

SCIENZA

## «Il mais Ogm fa bene». È ora che la politica lo riconosca

CREATO

21\_02\_2018



**Luigi  
Mariani**



*La versione integrale di questo articolo è pubblicata su [Agrarian Sciences](#).*

Sin dalla loro prima commercializzazione nel 1996, le colture geneticamente modificate

(GM) sono state rapidamente adottate passando da 1,7 milioni di ettari nel 1996 a 185,1 milioni di ettari nel 2016, pari a circa il 12% del raccolto globale, il 54% dei quali si trova nei paesi in via di sviluppo.

**Nel 2016, i tratti introdotti nelle principali colture GM** (soia, mais, colza e cotone) sono quelli della tolleranza agli erbicidi (HT) che interessa 95,9 milioni di ettari di colture GM (il 53% dell'intera superficie investita a GM), della resistenza agli insetti (IR) che interessa 25,2 milioni di ettari (14% della superficie totale a GM) e il binomio HT + IR che interessa 58,5 milioni di ettari (33% della superficie totale di GE).

**In un'Europa così intenta a guardarsi l'ombelico**, a rimpiangere i "buoni cibi di una volta", i metodi "naturali" e le "eccellenze" da non accorgersi che le eccellenze stesse sono messe a repentaglio da problemi (ad es. le micotossine) che con colture GM vengono risolti in modo brillante.

**Pur non sapendo a cosa possa servire di fronte a tanto oscurantismo**, ha fatto moltissimo piacere leggere il lavoro scientifico pubblicato su *Scientific reports* e consultabile [qui](#). Tale lavoro, che è stato redatto da un gruppo di ricercatori del Collegio Sant'Anna di Pisa e dell'Università degli Studi della stessa città composto da Elisa Pellegrino, Stefano Bedini, Marco Nuti e Laura Ercoli sulla base di una vasta bibliografia, dimostra che:

A. i mais OGM producono significativamente di più dei corrispettivi isogenici (dal 5,6% in più per ibridi con un solo tratto inserito al 24,5% in più per quelli con 4 tratti)

B. i mais OGM riducono sensibilmente le concentrazioni di micotossine in genere (-28.8%), fumonisine (-30.6%) e tricoteceni (-36.5%).

C. i mais OGM abbattano le popolazioni degli organismi target per contrastare i quali vengono coltivati (piralide del mais, diabrotica, ecc.)

D. i mais OGM non interferiscono con le popolazioni di organismi animali non target (Anthocoridae, Aphididae, Araneae, Carabidae, Chrysopidae (adulti and larve), Coccinellidae (adulti e larve), Nabidae, Nitidulidae and Staphylinidae). Un aumento si registra con le popolazioni di Cicadellidae e un calo sensibile si ha invece con i Braconidae, imenotteri iceneumonidi che essendo parassitoidii della piralide del mais sono giustamente messi in crisi dall'assenza del loro *pabulum*.

E. i mais OGM non interferiscono con la degradazione delle sostanze organiche del suolo e anzi la degradazione della loro sostanza organica è del 5,9% più rapida di quella degli

isogenici corrispondenti.

**Si noti altresì che la bibliografia consultata è costituita da 600 articoli** apparsi su riviste scientifiche internazionali e copre un arco di tempo molto ampio e compreso fra 1996 e 2016. Per inciso tale bibliografia è stata per tutti questi anni a disposizione di chiunque volesse adottare un approccio non ideologico a tale materia.

**Nel lavoro di Pellegrino et al. (2018) ci si limita ad affrontare il tema** della sicurezza alimentare dei prodotti OGM evidenziando la minor presenza di micotossine rispetto ai mais non modificati geneticamente. Il lavoro non affronta invece il tema dell'eventuale tossicità per l'uomo o gli animali domestici del mais GM, tema che è tuttavia oggetto di controlli da parte delle autorità competenti che sono stringenti al punto di rendere i prodotti GM più sicuri di quelli convenzionali. Al riguardo ci pare emblematico il parere recentissimo (14 novembre 2017) espresso dall'apposito gruppo di lavoro EFSA in merito a 4 tratti introdotti in un mais geneticamente modificato ([clicca qui](#))

**I ricercatori concludono che i prodotti di questo mais sono sicuri** per l'alimentazione umana e animale almeno quanto i loro analoghi non geneticamente modificati ed inoltre escludono problemi di natura ambientale legati all'accidentale rilascio nell'ambiente di cariossidi fertili.

**Ci domandiamo a questo punto:**

1. quando la politica si deciderà a prendere atto di tale realtà?
2. chi ripagherà i nostri produttori delle minori rese cui sono stati per decenni costretti dal rifiuto della tecnologia e che per il mais sono oggi stimabili in 10-15 quintali per ettaro?
3. chi ripagherà il nostro settore zootecnico di tutto il latte e il mais distrutti perché superavano le soglie di tossicità per le micotossine?
4. chi ripagherà i consumatori per le micotossine ingerite in questi anni?
5. chi ripagherà i nostri ricercatori costretti a migrare o a cambiare mestiere?

**In ogni caso non c'è da preoccuparsi:** la politica, chiunque vinca le elezioni, ci pare coesa nel mantenere il bando agli OGM e l'opinione pubblica, imbesuita da decenni di cattiva informazione, ringrazierà commossa.